

Articolo

Gi 25/10/2007

Ciociaria Oggi

Estratto da pagina: 5

Peculato e falso, a giudizio il capo dei vigili del fuoco

Il comandante si difende sostenendo di aver rinunciato all'autista per risparmiare

Tornava a casa con l'auto di servizio. È l'accusa che la Procura della Repubblica di Frosinone muove nei confronti del comandante provinciale dei vigili del fuoco. Un'accusa che ha indotto il pubblico ministero Vittorio Misiti a chiedere il rinvio a giudizio di Mario Tramontozzi. Richiesta che, ieri mattina, è stata accolta dal gup del tribunale di Frosinone, Mario Parisi. Il giudice ha fissato al 18 marzo l'inizio del processo. Il comandante dei pompieri dovrà rispondere di peculato e falso ideologico.

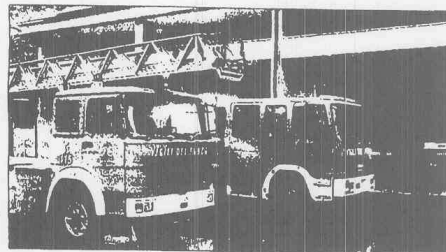
Il tutto, stando alla ricostruzione dell'accusa, nasce da una infrazione al codice della strada sul raccordo anulare di Roma. Infrazione che avrebbe compiuto un'Alfa di servizio dei vigili del fuoco. Infrazione notata da un maresciallo della procura che avvia un'indagine per risalire all'utilizzatore di quella vettura. È il 14 novembre del 2006. Da lì parte un'inchiesta della procura frusinate, condotta dal pm Alessandro Di Cicco, che va da gennaio 2006 a febbraio del 2007. Nel corso delle indagini vengono acquisiti documenti e telepass, sentiti a verbale alcuni membri del corpo dei vigili del fuoco di Frosinone.

Dall'attività investigativa emergono alcuni viaggi, una decina circa, ritenuti sospetti. In pratica, per l'accusa il comandante sarebbe andato con

l'Alfa dalla sede dei vigili di via Monti Lepini fino a casa, a Velletri, senza lasciare l'auto come avrebbe dovuto fare a Colleferro, sede del comando fuori provincia più vicino alla località di residenza dell'imputato.

Tramontozzi, difeso dall'avvocato Mario Di Sora, ha sempre respinto le accuse. Al contrario ha sostenuto di aver rinunciato anche all'autista, che avrebbe dovuto riportare l'auto a Frosinone con conseguente aggravio di sospesa. Non solo, il comandante ha riferito di esser andato con l'auto a casa quando poi, il giorno dopo, doveva portarsi per servizio al ministero, a Roma. Anche perché - ha fatto notare la difesa - nel caso in cui avesse voluto approfittare dell'auto di servizio l'avrebbe usata sempre e non una decina di casi in oltre un anno. Il giudice però ha deciso diversamente ritenendo sussistenti gli estremi per l'apertura del processo.

Raffaele Calcabrina



Argomento: **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**

Pag. 7